

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 71.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci
Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

SABATO
13 GIUGNO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

LA CASTA DOMINANTE

Il senatore marchese C. Alfieri, conservatore piemontese la cui lettera abbiamo riportata l'altro giorno, accenna a gravi pericoli che sovrastano al governo attuale: *perchè è un governo di casta che egli chiama piccola borghesia.*

Noi non possiamo ritenere che si creda da qualcuno come dominante la *piccola borghesia.*

Sarebbe una derisione!

Quella che comunemente si chiama *piccola borghesia*, quella casta che si compone di piccoli proprietari, di impiegati, di professionisti, di dettaglianti, di fitanzieri, è invece la classe che sopporta tutto il peso degli errori economici ed amministrativi dell'attuale governo: — è la classe che tende a scomparire e confondersi col proletario, il quale anzi sente meno di essa il peso dello sgoverno, perchè minori sono i di lui bisogni.

Invece la casta dominante è la *borghesia alta*, quella *borghesia dorata* che ha tutti i difetti dell'aristocrazia del sangue senza averne le virtù.

Forse anche il marchese Alfieri, in quella sua lettera, intendeva sferzare questa specie di

borghesia, e la chiamava *piccola* in senso spregiativo: e se questo era il suo concetto ben avrebbe ragione, perchè può dirsi veramente *piccola*, meschina quella frazione di borghesia in cui entrano solo i grandi capitalisti — che sfruttò i nobili slanci della nostra nazione e la costringe nel ristretto orizzonte di una politica gretta, sospettosa, invidiosa, egoista.

Questa borghesia dorata esclusa dai consigli della Corona non pure i proletari e la piccola borghesia, i cui immensi sacrifici e la lunga servitù subita dovevano meritare col risorgimento anche il riscatto: — ma escluse perfino quella aristocrazia, il cui sangue s'era mischiato con quello del popolo sui patiboli e sui campi della riscossa.

Non altrimenti del *villan rifatto*, questa borghesia dai lauti guadagni, pur dando al governo l'apparente base di monarchia costituzionale democratica, lo convertì invece in una dispotica quanto meschina oligarchia di nullità camuffate da eroi, da finanziari, da statisti - organizzata come camorra - monopolizzatrice d'impieghi, di lavori pubblici, di sussidii, di protezioni, di tutto.

numero maggiore, che sembravano partissero dalla parte superiore della casa. Quando si giunse al primo pianerottolo, questi rumori erano cessati e tutto era perfettamente tranquillo.

I vicini si sparsero di camera in camera. Arrivati in un vasto luogo situato nella parte posteriore della casa, al quarto piano, e del quale convenne aprire colla forza la porta che era chiusa con chiave per il di dentro, si trovarono davanti ad uno spettacolo che colpì tutti gli astanti di terrore e di meraviglia.

La camera era nel più grande disordine, — i mobili infranti e sparpagliati in tutti i sensi. Non c'era che un letto, i materassi erano stati strappati e gettati nel mezzo del tavolato. Sopra una sedia si trovò un rasoio lordo di sangue; nel camino tre lunghe e spesse trecce di capelli grigi, che sembravano essere stati violentemente strappati con le loro radici. Sopra al tavolato erano sparsi quattro napoleoni, un orecchino ornato di un topazio, tre grandi cucchiaini d'argento, tre più piccoli di metallo d'Al-

La storia ci ammaestra che il dominio di una sola casta fu sempre cosa deplorabile e causa di intemperanze e di terribili rappresaglie.

Ed ora in Italia la debolezza degli uomini, che apparentemente reggono la pubblica cosa, ha fatto cadere in balia dei monopolizzatori ogni risorsa nazionale: — pagano i proletari, paga la piccola borghesia, paga l'aristocrazia: tutti pagano sproporzionatamente e nulla si ottiene.

Il disavanzo, piaga aperta degli speculatori che hanno consigliato, creato il corso forzoso rende più strano ogni sacrificio e minaccia certa rovina.

La preponderanza del capitale sul lavoro, le esorbitanze dei capitalisti e degli agiotatori, che convertono a loro esclusivo profitto le piccole risorse della borghesia ed i sudori del proletario, dovranno presto — assai presto — stancare la pazienza delle masse.

E prima di giungere a tali estremi non sarebbe meglio scuotere il giogo di questa casta dominante?

Non potrebbero gli elettori

geri, e due sacchi contenenti circa quattromila franchi in oro. In un canto i cassettini di uno scrittojo stavano aperti ed erano stati senza dubbio saccheggiati, sebbene siensi trovati numerosi oggetti intatti. Un piccolo scrigno di ferro fu rinvenuto sotto il letto: esso era aperto, con la chiave nella serratura e non conteneva che alcune vecchie lettere e altre carte senza importanza.

Non si trovò traccia alcuna della signora Espanaye; ma si notò una quantità straordinaria di fuliggine nel focolare; si fece una ricerca nel caminetto, e, — cosa orribile a dirsi! — se ne trasse il corpo della figlia, la testa all'ingiù, che era stato introdotto a forza e spinto per la stretta apertura fino ad una distanza molto considerevole. Il corpo era caldo. Esaminandolo si scopersero delle numerose escoriazioni, occasionate senza dubbio dalla violenza con la quale era stato nascosto e che era stato necessario impiegare per levarlo via. Il corpo portava alcune forti graffiature, ed il seno era segnato da lividure nere e

mandar al governo uomini che con energia ponessero una diga all'invadente ingordigia degli agiotatori, che hanno esausta la finanza pubblica e minacciano il progressivo incarimento dei viveri? —

Ogni giorno di ritardo affretta la crisi preveduta dal senatore marchese Alfieri e da tanti altri statisti. —

Non sarà nè una rivoluzione politica, nè l'effetto unico di utopie o di progetti di riordinamento sociale: — senz'uopo di cospiratori, senz'uopo di socialisti teorici, il malcontento generale di ogni ceto, che rapido come lava serpeggia e distrugge in ogni cuore la speranza di più tirar innanzi, un giorno o l'altro scoppierà come una mina da un capo all'altro d'Italia: — e forse allora le rappresaglie contro il capitale saranno eguali alle ingiustizie in nome di esso subite. W

L'AGGIO SULL'ORO

Una delle più grandi piaghe della nostra Italia è il corso for-

da profonde impressioni di unghie, come se la morte avesse avuto luogo per strangolamento.

Dopo un esame minuzioso di ogni canto della casa, che non condusse ad alcuna nuova scoperta, i vicini s'introdussero in una piccola corte selciata, posta sul di dietro del fabbricato. Colà giaceva il cadavere della vecchia signora, con la gola così perfettamente tagliata, che quando si tentò di rialzarla, la testa si staccò dal busto. Il corpo, come la testa, era terribilmente mutilato, e questo a tal segno che egli serbava appena una apparenza umana.

Tutto questo fatto rimane un orribile mistero, e fino ad ora non si è peranco scoperto, per quanto sappiamo, il menomo filo conduttore.

Il numero seguente conteneva questi nuovi dettagli:

Il dramma della via Morgue. — « Buon numero di persone sono state interrogate relativamente a questo terribile e straordinario avvenimento, ma nulla è traspirato che possa gettare qualche lume sul fatto. Noi riportiamo le deposizioni raccolte:

(4) APPENDICE

DOPPIO ASSASSINIO

nella via Morgue.

Poco tempo dopo questo colloquio, leggevamo l'edizione della sera della *Gazzetta dei Tribunali*, quando la nostra attenzione fu desta dalla lettura che segue:

Doppio assassinio dei più singolari—

« Questa mattina, verso alle tre ore, gli abitanti del quartiere San Rocco furono svegliati da grida continuate di spavento, che sembravano partire dal quarto piano di una casa della via Morgue, che si sapeva occupato interamente da certa signora Espanaye e sua figlia signorina Camilla Espanaye. Dopo qualche indugio causato da sforzi infruttuosi per farsi aprire amichevolmente, la porta maggiore fu forzata con una leva, ed otto o dieci vicini entrarono accompagnati dai gendarmi. »

Le grida intanto erano cessate; ma nel punto in cui tutta questa gente arrivava alla rinfusa al primo piano, si distinsero due forti voci, forse in

zoso. Il partito moderato spinto dagli avvenimenti nel 1866 a romper la guerra all'Austria ed allearsi alla Prussia, impreparato e finanziariamente e militarmente, perchè senza il placito del caduto impero di Francia, non si poteva, nè si doveva dare battaglia all'eterna nemica nostra trincerata nel Veneto, timoroso che il paese come aveva creato in pochi giorni un esercito di 40 mila volontari con Garibaldi, ed in pochi giorni raccolti sotto le bandiere di Vittorio Emanuele tutte le riserve del valoroso esercito regolare, non sapesse sopportare un grave sacrificio di denaro per condurre la guerra contro l'Austria, guerra patriottica e santa; il partito moderato diciamo, sempre perplesso e pauroso, non fidando nel paese che certo avrebbe dato i mezzi per la guerra, ricorse disgraziatamente al corso forzoso, le cui conseguenze dannosissime ognuno sente come già vidde che non v'era la necessità.

La guerra all'Austria costò circa mille milioni, e dal 1866 ad oggi quanti milioni non perdettero l'Italia pel corso forzoso!

Per avere quei mille milioni per la guerra del 1866 l'Italia perdetto non meno di cinque mille milioni in aggio sull'oro. Difatti se si deve ritenere che il consumo medio giornaliero di ogni cittadino sia di lire una, in 26 milioni d'italiani, calcolato che la media dell'aggio sull'oro sia stata del 10 p 0/10 in questi sette anni, noi avremo avuto una perdita giornaliera, o una maggior spesa come la si vuol chiamare di 2 milioni e 100 mila lire al giorno, di 756 milioni all'anno, di 5292 milioni in sette anni.

Questa enorme cifra dell'aggio sull'oro noi l'abbiamo pagata col maggior costo dei generi alimentari di prima necessità, coll'aumento dei salari e stipendj, con un più grande tributo di denaro sonante nell'importazione, colle nuove tasse im-

Paolina Dubourg, stira-trice, depone che essa ha conosciuto le due vittime durante tre anni. Fra la vecchia signora e sua figlia sembrava corressero buoni rapporti, — si amavano scambievolmente. Nulla essa può dire circa al loro tenore di vita ed ai loro mezzi di esistenza.

Essa crede che la signora Espanaye vivesse agiatamente. Questa signora passava come posseditrice di molto denaro. La Dubourg non ha mai incontrato alcuno nella casa, quando essa veniva a portare ed a prendere la biancheria. Ella è sicura che queste signore non avevano verun domestico al loro servizio. Non le pare che ci fossero mobili in altra parte della casa, eccetto nel quarto piano.

Pietro Moreau, venditore di tabacco, depone che esso forniva abitualmente la signora Espanaye e le vendeva delle piccole quantità di tabacco, qualche volta in polvere. Esso è nato nel quartiere dove ha sempre dimorato. La defunta e sua figlia occupavano da oltre sei anni la casa dove si sono trovati i loro cadaveri. Innanzi

poste in questi sette anni, insomma con una serie di privazioni e torture; deprezzamenti dei vabri ed incartamento di tutto.

Nel 1866 dallo Scialoja ministro delle finanze fu disgraziatamente decretata la rovina del paese e la cuccagna della Banca Nazionale: oggi dal Minghetti colla famosa legge del Consorzio delle sei banche, non potendosi più a lungo tener a bada i grandi azionisti della Banca Toscana, dei Banchi di Napoli e Sicilia, e della Banca Romana, pur questifurono ammessi a godere dei lauti guadagni del corso forzoso, ed eternato così lo stesso nel paese.

Di una semplice questione di cifra se ne fece una scienza economica, forse per creare delle nuove cattedre a beneficio dei protetti dalla consorteria: mentre di leggieri ognuno da questa innoppugnabile dimostrazione si persuaderà, che sarebbe minor male per l'Italia pagar 50 milioni all'anno di maggiori imposte, e far un prestito di mille milioni in oro per abolir il corso forzoso, che perderne 756 annualmente per l'aggio valuta.

Sappiamo che queste nostre verità saranno derise dai *Sommei Astri* del partito dominante e gaudente, ma noi non ci stancheremo di ripetere nel paese; ecco la gloria finanziaria dei reggitori delle sorti italiane dal 1866 in poi.

GARIBALDI A PALLAVICINO

L'eroe di Caprera ricevette in questi giorni lettere d'ogni parte, perchè tutti erano ansiosi di conoscere il vero stato della sua salute. Noi, scrive il *Secolo*, siamo lieti di pubblicare questa risposta all'amico suo, il venerando Giorgio Pallavicino, in cui si associa applaudendo, ai generosi pensieri espressi dal prigioniero dello Spielberg sulla triste condizione dei nostri contadini, pensie-

che l'abitassero queste signore, essa era occupata da un gioielliere, che subaffittava gli appartamenti superiori a diverse persone. La casa era di proprietà della signora Espanaye. Essa si era mostrata molto malcontenta del suo locatario che danneggiava i locali; essa era venuta ad abitare la propria casa, ricusando di locarne una sola parte. Il testimonio vide la figlia cinque o sei volte; nell'intervallo di questi sei anni. Esse conducevano una vita eccessivamente ritirata, e passavano per denarose. Egli non ha mai veduto una persona varcare la porta, all'infuori della vecchia signora e di sua figlia; un commissionario una o due volte, ed un medico otto o dieci.

Isidoro Musset, gendarme, depone che esso venne requisito, verso le tre ore del mattino, e che ha trovato alla porta maggiore venti o trenta persone che facevano degli sforzi per penetrare nella casa. Esso fece uso della bajonetta e non già di una leva. Non fece molta fatica ad aprirla, perchè essa era a due battenti e non aveva catenacci nè in alto, nè in basso. Le

ri che i nostri lettori hanno già ammirati:

Caprera 1 giugno.

« Mio carissimo Giorgio.

« Grazie per il gentile interesse tuo alla povera mia salute — I miei dolori avevano alquanto incrudelito è vero — ma in altre circostanze stetti peggio, senza che si facesse fracasso. — In ogni modo io sento sempre più quanto mi è preziosa l'amicizia tua.

« Ho veduto anche la tua a Bertani ed hai toccato veramente nel vivo la piaga sociale. Grazie! prode amico mio — in nome dell'Umanità sofferente! Come dev'essere soddisfatta la tua coscienza di giusto, d'aver propugnato non ora, ma tutta la vita, la causa del derelitto. I Sardanapali ti faranno la guerra — venerando campione della giustizia e del vero — ma dietro al tuo vessillo, avrai per la vita gli uomini che conoscesti nel mezzogiorno dell'Italia e tra cui sono superbo di contare.

« Ti bacio fraternamente commosso e sono per la vita tuo

« G. GARIBALDI. »

Un dispaccio da Parigi narra una scena scandalosa avvenuta alla stazione di S. Lazzaro.

Gambetta, mentre stava per salire in ferrovia, venne aggredito dai deputati bonapartisti, che egli aveva fulminati colla sua eloquenza dalla tribuna.

È naturale: i bonapartisti hanno una teoria tutta loro: quella della forza, teoria di cui hanno dato saggi esempi splendidi dal 2 dicembre 1852 fino a Sedan.

Alcuni giorni sono un deputato bonapartista indirizzava a Gambetta, queste parole che sono il programma dei bonapartisti: « Verrà un giorno in cui noi vi imporemo il silenzio. » Il silenzio! ecco ciò che i bonapartisti desiderano, perchè non vengano alla luce le loro colpe.

grida hanno continuato fino a tanto che la porta fu abbattuta, poi cessarono improvvisamente. Si sarebbero dette le grida di una o più persone in preda ai più vivi dolori; delle grida altissime, molto prolungate; non grida brevi e precipitate. Il testimonio ha salito le scale. Arrivando sul primo pianerottolo, esso ha inteso due voci che disputavano con molta forza e con molto inasprimento; — rozza l'una, l'altra molto più acuta, una voce singolare. Esso ha distinto alcune parole della prima, ed era quella di un francese. Esso è sicuro che non era una voce di donna: distinse le parole *sacrato* e *diavolo*. La voce acuta era quella di uno straniero. Non sa dire precisamente se fosse la voce di un uomo o d'una donna: non ha potuto indovinare ciò che dicesse, ma presume che parlasse spagnolo. Questo testimonio rende conto dello stato della camera e dei cadaveri negli stessi termini che l'abbiamo ieri dato noi.

Enrico Duval, un vicino, orefice di condizione, depone che egli faceva parte del gruppo di coloro che sono en-

A gente che non contenta di vendere la propria anima vuole allresi vendere quelle dei suoi concittadini, noi non crediamo che si possa affibbiare altro appellativo che quello di miserabile. Gambetta ha avuto ragione; i servitori dell'impero non sono che dei miserabili.

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

Il *Giornale di Padova* di jeri contiene una circolare firmata da cinque, diciamo cinque elettori, colla quale si invitano gli altri elettori a votare pel comm. Tommaso Bucchia.

A tout seigneur tout honneur — il commend. Bucchia, per quanto ci consta, è un uomo sotto molti rapporti stimabilissimo: nessuno può negare, nè il patriottismo della sua vita passata, nè le sue cognizioni come uomo di cuore. Ma bastano queste doti per fare un buon deputato?

Gli elettori di Piove-Conselve lo dovrebbero sapere meglio di chicchessia; dagli uomini che fino ad ora hanno mandato alla Camera non hanno guadagnato nulla, anzi sono passati da disillusione in disillusione.

Lo abbiamo scritto giorni sono: bisogna mandare alla Camera degli uomini che siano compresi della gravità delle cose nostre e che ci vadino col fermo proposito di metter mano a rimedi radicali, i soli che possano ormai giovare.

Ora (nè intendiamo con ciò arrecare offesa al Bucchia) noi crediamo che il candidato proposto dai 5 elettori e sostenuto dal *Giornale di Padova* non sia proprio l'uomo dei tempi; egli è impiegato governativo; c'è dunque la presunzione che di fronte al governo, dal quale tutto spera e tutto teme, non possa mantenere quell'indipendenza che si richiede.

Le ultime votazioni della Camera sono una prova che vi hanno dei deputati, i quali temono di negare il loro voto al ministero: perciò quando si vota una legge per appello nominale la legge passa, ma quando la legge viene votata a scrutinio segreto si trova, con meraviglia, che essa è stata respinta.

Al deputato-impiegato manò il cuore di dir *no* in faccia al ministro, ma ebbe il piccolo coraggio di mettere nell'urna palla nera.

trati i primi nella casa. Conferma generalmente la testimonianza di Musset. Appena essi furono entrati nella casa, hanno chiuso la porta per impedire il passaggio alla folla che ingrossava considerevolmente, malgrado l'ora più che mattutina. La voce acuta, prestando fede al testimonio, era la voce d'un italiano. È sicuro che non era la voce di un francese. Non sa dire con precisione se fosse la voce di una donna, però potrebbe anche essere stata. Il testimonio non ha famigliare la lingua italiana: non ha potuto intendere una sola parola, ma egli è convinto dall'intonazione che l'individuo che parlava era un italiano. Il testimonio conosceva la signora Espanaye e sua figlia. Esso ha parlato con loro spesse volte. Esso è sicuro che la voce acuta non era quella di alcuna delle vittime.

(continua)

Queste considerazioni noi le sottoponiamo alla parte indipendente degli elettori di Piove-Conselve, a quella parte degli elettori a cui brucia la memoria delle elezioni che si tennero dal 1866 ad oggi.

I candidati governativi dovrebbero avere fatto il loro tempo: sono essi che hanno condotto a passo a passo il paese sull'orlo dell'abisso, votando tutte le leggi presentate dai ministri; e gli elettori di Piove-Conselve, lo sappiamo per cosa certa, non vogliono più saperne di deputati a telegrafo o di deputati dall'eterno s).

Ebbene, Tommaso Bucchià è appunto, e pel suo carattere, e poi suoi principii politici e per la sua posizione rimpetto al governo, uno di quei deputati che voteranno tutte le leggi presentate da un qualunque ministero consorsesco.

Dopo ciò ci pensino gli elettori.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Bovolenta, 11 giugno 1874.

Altra volta v' intrattenni del non troppo invidiabile andamento della nostra Comunale Amministrazione durante l'interregno sindacale; ora che il Sindaco è fatto nella persona del sig. Mariotto, mi permetto occuparmi un pochino di lui.

E dirò prima di tutto con sua buona pace, ch'egli ha fatto il suo debutto nel giorno 7 corr. festa commemorativa dello Statuto, con una specie di provocazione verso il partito liberale, provocazione che si doveva e poteva evitare!

Nella sera di quel giorno il signor Sindaco, non ignaro dell'esistenza di questo partito, si ridusse co' suoi aderenti a banchetto presso un'osteria nel centro del paese. Nel cortile suonava la Banda Comunale, ed era ben naturale che, avuto riguardo alla località, si ritenesse che la Banda suonasse per l'avvenimento del nuovo Sindaco. Ma gli evviva non furono generali, nè per quanto mi consta spontanei, ed anzi non mancarono i fischi ed i motteggi all'indirizzo del sig. Sindaco, e fu un vero miracolo se qualche scambio di offese verbali non ebbe risultati più seri.

Nè vale la dichiarazione del Sindaco e suoi adepti, dopo successo lo scandalo ch'egli intese festeggiare in quella sera lo Statuto. No: perchè a tale scopo la Banda musicale avrebbe dovuto come di metodo suonare nella pubblica piazza a comodo e diletto di tutti, anzichè nella limitata località sopradetta.

Il peggio poi si è che quasi l'avvenuto non bastasse, corre la voce che il sig. Sindaco voglia dare un secondo banchetto nella stessa osteria, collo stesso apparato nella prossima Domenica per conestare la fatta dichiarazione e più precisamente per essere ancora acclamato e fischiato.

Ma che sia ciò vero? Esito a crederlo; perchè sebbene io non abbia tutta la stima del nuovo Sindaco, pure non posso persuadermi ch'egli abbia tanto cattivo il cuore e piccolo il cervello.

Per carità, sig. Sindaco, non disinganni così presto l'opinione che di lei si è formata la superiorità, nominandolo a quel posto si mostri buono, avveduto e perspicace, non si fidi di certi sobillatori, sia modesto sull'apprezzamento dei propri meriti.

Evitando le provocazioni ella potrà soltanto disarmare l'animo inasprito dei suoi amministrati, e si rammenti che il piedestallo, su cui non le par vero di essere salito, potrebbe esser di creta.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Elezioni Provinciali. — L'altro giorno abbiamo dato l'elenco dei consiglieri comunali che escono di carica: — oggi diamo quello dei consiglieri provinciali.

Per il Distretto di Padova escono i no-

mi dei Sigg. De Lazzara nob. Francesco; Zadra dott. Biagio (defunto).

Per il Distretto di Camposampiero Mogno cav. Benedetto.

Per il Distretto di Piove: Podrecca cav. dott. Leonardo, Breda cav. avv. Enrico.

Per Este Miari co. Felice, Pedrina dott. Germano.

Per Cittadella Negri nob. Marcello.

Casa d'Industria. Sappiamo che la Commissione nominata dal Consiglio Comunale, per divenire alla separazione del patrimonio di questo Istituto da quello della Casa di Ricovero e per proporre uno Statuto, dovette dimettersi.

Non sappiamo ancora chi abbia ragione: se la Giunta o la Commissione; ma noi crediamo che sia necessario venir presto ad una soluzione.

La Casa d'Industria è un deposito di mendicizia, ovvero una fondazione rivolta a sviluppare qualche industria? —

In un caso o nell'altro affrettiamoci a darle l'indirizzo che le compete: che se la Casa d'Industria non è destinata o non può servire da deposito di mendicizia, si affretti la Giunta a promuovere questo istituto tanto necessario per la nostra città, in cui l'accattonaggio non è solo una sventura, ma una vera professione e i cui adepti si moltiplicano ogni giorno a danno della vera indigenza.

Nuoto. — Alcuni cittadini ci pregarono a reclamare presso l'autorità municipale contro la poca o niuna sorveglianza esercitata dalle Guardie Municipali al nuoto di Saracinesca.

Eccoli soddisfatti; ma credono che il reclamo potrà giovare?

Società di mutuo soccorso fra negozianti e professionisti —

Sappiamo che fra quindici giorni saranno convocati i soci in adunanza generale per deliberare sulla questione di aumento di sussidio che fu rinviata ad una commissione.

Società dei Reduci — Il comitato esecutivo ha deliberato di convocare in adunanza generale i soci per il 21 corr.: con apposito avviso i soci saranno avvertiti degli oggetti da trattarsi: constatiamo intanto che questa società ha finora mantenuto i suoi impegni, sussidiando i soci malati che la richiesero di sussidio e sovvenendo altri con prestiti all'onore a sensi del regolamento.

Le poesie di Cavallotti. — La procura di Padova, in obbedienza agli ordini ricevuti dal ministero, è proceduta in questi ultimi giorni alla ricerca delle poesie di Felice Cavallotti, presso i libraj della nostra città, onde farne il sequestro.

La procura tornò a casa colle pive nel sacco, non avendone trovato nemmeno una copia.

Le poesie di Felice Cavallotti, come i nostri lettori ricorderanno, furono trovate immacolate dai giurati di Milano.

Ebbene, se fu già giudicato che non vi ha colpa, come mai il potere esecutivo osa, con manifesto sfregio del potere giudiziario usare simili arbitrii?

Sarà anche questa libertà costituzionale.

Giardino dell'Allegria. — La serata di beneficenza di giovedì sera diede circa mille persone presenti.

Il prodotto netto pel caro dei viveri non ammonta a meno di 400 lire. La commediola recitata da alcuni studenti fu applauditissima.

Le Dee dell'Olimpo Padovano brillavano quasi tutte — ed al rosso chiaror del bengala assumevano l'aspetto di Fate benefiche — alle quali si è dovuta una bella serata.

Teatro Nuovo. Stasera va in scena la *Muta dei Portici*: la prova generale fa sperare buon esito.

Questioni Amministrative

III.

Le linee ferroviarie.

L'unica linea ferroviaria che in sette anni seppe ottenere il Veneto è quella della Pontebba, ancora in lavoro.

Mentre in altre provincie, fra deserti e scarsissimi centri di popolazione, non si esitava a concedere garan-

zie chilometriche governative a milioni, nel Veneto non solo non si era capaci di ottenere nulla dal Governo, ma neppure di far da sé, coi propri mezzi.

Dal 1866 ad oggi si sono sentiti molti discorsi, si sono nominate molte commissioni, si sono fatti molti viaggi — ma non si riuscì a concretare niente.

Ogni provincia badò al proprio interesse particolare, invece che a quello della intera regione; e conseguentemente ne sorse un conflitto che non è ancora terminato.

Interessi di società private trovarono modo di penetrare nei Consigli provinciali ed accrebbero le difficoltà della situazione.

Chi non ricorda tutti gl'incidenti e le peripezie della famosa linea Mestre—Bassano—Trento?

Chi non deplorò le sterili lotte per i piccoli tronchi di congiunzione?

Chi non constatò che nel Consiglio provinciale di Padova mancavano gli uomini competenti, disinteressati, e capaci di far sentire la verità — la verità che consiste nel bisogno di occuparsi della congiunzione più rapida del Porto di Venezia e dei centri naturali del Veneto con le Alpi?

Orbene; noi siamo ancora da capo; e mentre la commissione consorziale delle tre provincie di Padova, Vicenza, e Treviso attende il risultato di un arbitrato, che causò un grave ritardo alle sue mosse, la provincia di Venezia presenta ora a quella di Padova delle proposte che potrebbero riuscire utilissime, ma a cui si tarda rispondere.

Infatti la commissione provinciale di Padova, è legata da antecedenti voti e non può accettare le nuove proposte; la deputazione non vuole assumersi responsabilità di agire di moto proprio — chi ne gode è il paese che fra tanti progetti discussi non ne vede attuato da anni nessuno.

Eppure la questione della linea Mestre-Bassano-Trento dovrà presentarsi fra non molto di nuovo al Consiglio provinciale; e torneremo da capo a discuterla, o dottrinarci che non hanno conoscenze tecniche sufficienti per dar un consiglio ed un voto autorevole, o pratici che hanno interesse determinato per una linea speciale.

Ma le prossime sostituzioni di consiglieri provinciali che escono di carica, non sono un'occasione per mandare finalmente qualche tecnico sapiente, coraggioso ed indipendente?

Gli elettori lasceranno in mani deboli ed inesperte i destini economici, industriali, commerciali della loro provincia, della Regione?

In nessun momento come oggi vi è necessità assoluta di sentir la parola di chi conosce a fondo la questione — epperò noi speriamo che i circoli, i giornali, e gli elettori vorranno ricordarsene, ed impedire che la confusione e l'equivoco continuino per altri 8 anni a farci rimanere in questa situazione, se non fosse deplorabile, ridicola.

Ufficio Ipotecche

Altra volta abbiamo parlato di alcuni abusi che succedono in questo Ufficio a danno del pubblico che paga ed è pessimamente servito. Tutto in causa del magnifico sistema moderato della retribuzione ad aggio. Oggi ritorniamo alla carica visto che da cui spetta non fu provveduto e chi doveva rimediare agli sconci rilevati fa orecchie da mercante.

La legge sugli uffici ipotecari obbliga il conservatore, che è lautamente retribuito ad aggio, a mantenere a sue spese un numero d'impiegati sufficiente al regolare e celere andamento del servizio. Se qui a Padova si possa dir celere un servizio che fa attendere 15 giorni un certificato ipotecario, lo lasciamo giudicare da coloro che dirigono l'amministrazione pubblica della città. Nè basta; ma con una retribuzione ad aggio che dà la miserabile paga di lire 12 mila circa all'anno al con-

servatore, ecco come stanno le cose là dentro in quel suo ufficio!

Meno il sig. commesso gerente che pare non abbia lingua e risponde alle parti con dei moti e che percepisce uno stipendio discreto, gli altri quattro impiegati veramente distintissimi, sono retribuiti con L. 2 e L. 2.50 al giorno.

Hanno un lavoro difficilissimo, noioso ed intricatissimo, e ricevono sì miserabile ricompensa.

Con questi cinque impiegati per quali il sig. conservatore spende lire 4000, si vuol far andare avanti un ufficio sì importante, e, come dissimo, tutto per aver maggior lucro e risparmiare nelle spese, si fanno attendere i certificati spesse volte urgentissimi 15 e perfino 20 giorni, violando così manifestamente e deliberatamente la legge che esige un servizio celere e regolare. Il modo poi di accrescere la tassa, anche quando si potrebbe farne a meno, è veramente strano!

Atti che potrebbero essere contenuti in un solo foglio di carta da L. 1.20 scrivendo appositamente assai in largo, e mai non più di cinque parole per riga, occupando righe intere con lineatura, e mettendo in testa alla prima pagina se trattasi di note vecchie a rito austriaco tutte le parole *Imperiale Regia Conservazione delle Ipotecche* ecc. ecc. mentre si dovrebbe scrivere in abbreviatura, si finisce col farli in due fogli e così doppio bollo e doppio diritto al sig. conservatore. Se il certificato contiene più iscrizioni allora su ogni foglio si perdonano cinque o sei righe per scrivervi sopra: continuazione del foglio primo, certificato a carico della ditta tale ecc. ecc., mentre basterebbe mettervi un numero progressivo o la parola foglio secondo, terzo e null'altro, e l'interesse delle parti sarebbe meno rovinato.

Denunciando questi fatti, perchè si veda a colpo d'occhio la mania di far quattrini a danno del pubblico, richiamiamo l'attenzione dell'Autorità, perchè sieno tolti immediatamente questi gravissimi inconvenienti.

CORRIERE VENETO

MONSELICE 11. — È giunto il cav. Pertile da Roma dov'era andato a patrocinare che accordassero a questo Distretto di 33,000 abitanti l'ufficio del Registro. Ma Terzi ha opposto il suo veto e nulla si ottenne. Egregiamente.

VICENZA — Questa mattina, Antonio Zaupa fu Gio. Battista, tessitore abitante in Borgo Berga, togliendosi la vita, appiccandosi ad una trave. Ignorasi la causa che spinse l'infelice al triste passo. Il Zaupa lascia quattro figli.

VERONA — Un luttuoso fatto avvenne due o tre notti fa in una Caserma della città. Due sott'ufficiali appartenenti al 13.° fanteria entrati di notte in quartiere trovarono che una lampada a petrolio ardeva male per scarsità di liquido. Andarono al magazzino, e presa una bottiglia che credevano contenesse del petrolio, fecero per versarla nella lanterna.

Disgraziatamente s'erano sbagliati: la bottiglia era piena di polvere da fuoco — scoppiò fra le mani dell'infelice sergente, cagionandogli gravissime ferite al ventre.

Il poveretto versa, dicesi, in gravissimo pericolo.

ULTIME NOTIZIE

— È scoppiata una rivolta fra le truppe di Don Carlos al grido *viva i fueros e la pace*.

— L'individuo che percosse Gambetta è certo Saint-Croix ex ufficiale imperialista. Egli ha confessato d'essersi recato alla stazione per bastonare Gambetta.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

**GRANDE STABILIMENTO TERMALÈ
IN MONTE ORTONE**

nel Comune di Abano Provincia di Padova
vicinissimo alle fonti vecchia e nuova di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto con i migliori di questo genere, e col 1. giugno corrente venne aperto con Bagni Solforosi e Fanghi.
L'efficacia dei Fanghi e dell'acqua delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescritti dai cessati Governi Italiano ed Austriaco e dal nostro per le cure militari.
Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualsiasi altro luogo di Bagni.
Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiana della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi dott. Fabre e L. Marini nel loro saggio sulle acque solforose.
Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa.

Popolarità della Tela all'Arnica

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galleani è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo Ital. L. 1 scheda doppia
La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Si vende in **Padova** alla farmacia Reale all'Università. farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18.

DEPOSITO MACCHINE AMERICANE PER MAGLIE

AVVISO

In Padova — Via Eremitani — CORTE STOPPATO

**è già aperto da varj mesi il
Laboratorio meccanico in Italia**

di Calze senza cucitura, in seta, lana, lino e cotone a

PREZZI CONVENIENTISSIMI

e che sono ben conosciute per la durata ed esattezza del lavoro.

Havvi pure specialità in Calze e Calzette in lino bianco, colorato, liscio e rigato.

Così pure si accettano filati per lavorarli a volontà del committente.

DEPOSITO MACCHINE AMERICANE PER MAGLIE

Unica traduzione autorizzata in Italia.

L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMARION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgano ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e de' rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza goffezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquisto della fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pentano, 6. — Nelle Province la vendita si effettua presso speciali incaricati.

È APERTA LA VENDITA

BIANCHERIA CONFEZIONATA

alla

GIARDINIERA ITALIANA

PADOVA — Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negozio Drog — PADOVA

Tutti prodotti della scuola di perfezionamento in Milano.

LA GIARDINIERA ITALIANA vende anche per conto di altre case grossissime Italiane ed Estere ed

A PREZZI DI FABBRICA

Biancheria confezionata da Uomo e da Donna, Telerie, Tovaglierie, Fazzoletterie, Maglie di lana e di cotone ec.

L'avvantaggio evidente che presenta nella vendita della **Giardiniera Italiana** è conosciutissimo nelle diverse Città primarie d'Italia, come Milano, Torino, Genova; ed ora in Padova, Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negozio Drog, espone in vendita a questa intelligentissima cittadina i suoi innumerevoli e variatissimi Articoli. Qualunque persona, anche con una piccolissima prova, potrà persuadersi, che veramente si vende a prezzi di Fabbrica.

Distinta degli Articoli e Prezzo corrente a prezzi fissi.

Biancheria per Uomo

Camicie Madopolam con petto lavorato, tagliate con nuovi sistemi a L. 3.25, 3.75, 5.25 e 6.50.
Idem in tela lino nostrale filata a mano per notte e per giorno, anche con davanti lavorati a L. 4.50, 5.50 e 6.50.
Idem in tela cotone pesante per inverno a *Plastrone* a L. 3.75 e 4.50.
Idem in Shirting finissimo con petto fantasia ultima novità a L. 5.25, e 6.50.
Vistoso assortimento in Camicie Danella in tutte le dimensioni a L. 5.50, 7.50 e 10.—
Camicie colorate con polsini e due colli a L. 5.50 a 8.—
Camicie colorate con colli e polsini da L. 1.50 a 3.—
Dette bianche lisce o lavorate fantasia da L. 1.50 a 3.—
Colli tela novità, in diverse fogge da L. 3.— a 4.— la mezza dozzina.
Manichini tela in tutte le fogge, ultima novità, da L. 5.—, 6.— e 6.50 la mezza dozzina.
Davanti Camicia, in grandissimo assortimento (500 e più disegni) da Lire — 60 a L.4.50.
Mutande in pelone pesante di tutte le misure, nuovo modello a L. 4.25.
Dette in tela casalinga cucitura alla mano e macchina da L.3.50, 4.— e 5.50.

Articoli per Donna

Camicie da donna di tela cotone forte Madopolam Shirting con lavori da L. 2.75, 3.50, 4.25, 5.50 e più.
Idem riccamente lavorate di tela a maniche lunghe a L. 6.75, 7.50, 9.75 e 10.50.
Idem in tela Irlanda guernite a cordoni, da L. 7.75 a 9.50.
Camicie di tela Courtrai guernite con tramezzi ricamati, da L. 8.25 a 15.50.
Corpetti da letto in Shirting guerniti con ricami da L. 3.75 a 10.50.
Idem in piquet guerniti fantasia, da L. 5.25 a 9.50.
Idem in fustagno inglese, da L.5.50, a L. 8.50.
Calzoni in fustagno inglese in diversi modelli guerniti, da L. 3.75 a 5.50.
Dette in piquet e pelone, da L. 4.25 a L. 6.50.
Dette in Shirting e tela Irlanda, da L. 2.75 a 7.50.
Copri-busti in cinquanta e più disegni anche con ricami a L. 2.75, 3.50, 4.50, 5.25, 6.50 e a L.7.75.
Accappatoi e Peignoirs, da L. 3.50 a L. 16.50.
Grandioso assortimento in Sottane, Madopolam, Shirting, da L. 4.75 a L. 30.—
Dette Cambrich finissimo con ricami di novità a strascico da L. 16.50 a L.24.

Delto in popoline colorate per inverno. (Novità Parigina.)

Bellissimo assortimento in Cuffiette di Mussola e Jaconets batistato, da Cent. 50 a L. 3.75.

Maglieria

Maglie della salute di Lana per uomo da L. 4.25, 5.50 e più.
Dette grandissime da L. 6.50, 7.50 e più.
Dette per Signora da L. 3.75, 4.50 e più.
Dette finissime da L. 6.—, 6.50 e più.

Articoli per ragazzi

Grembiolini di buon Shirting lavorati da L. 3.50 e 4.—
Dette riccamente lavorate con tramezzi da L. 4.50 e 5.—
Dette spalliera riccamente guernite taglio nuovissimo a L. 4.50, 5.50 e 6.—

Tele Nazionali

Una pezza tela lino nazionale filata a mano per uso di camicie e lenzuola da L. 22, 24 e 28 e più.

Fazzoletteria

Fazzoletti di buona tela a L.4.— la dozz. Idem in tela puro lino pesante diverse qualità, da L. 2.75, 3.—, 3.50, 4.— e più per la mezza dozzina.
Dette di Svizzera senza apparecchio tutto lino a L. 4.50, 5.50, 6.50 la 1/2 dozzina.

Dette con bordo colorato a L. 6.25 la dozzina.

Detti in batista chinesi con bordo a colori a L. 6.— la dozzina.

Detti in tela per tabacco variati colori e disegni, garantiti puro lino a Lire 10.50 la dozzina e più.

Tovaglieria in genere

Tovaglie da 6 a 24 persone a L. 6.—, 7.50, 9.50, 11.50, 15.—, 18.— sino a L. 30.—

Servizi per 6, 12 e 18 persone, da L. 10.50, 11.75, 16.50, 21.50, 24.75, 27.75 e 35.—

Mantili da tavola diversi disegni, da L. 5.—, 5.50, 6.— e più la 1/2 doz. Assortimento in Asciugamani tutti con frangie, da L. 14.—, 16.—, 18.— e più la dozzina.

Tovaglioli da frutta a L. 2.75 la 1/2 dozzina.

Coperte da letto bianche e colorate

Una Coperta da letto di piquet per una persona, da L. 10.50 a L. 16.—
Una Coperta da letto simile per una persona e mezza, da L. 12.50 a L.20.—
Una Coperta da letto grandissima simile per due persone, da L. 16.50 a L. 25.—

Gratis senza alcun ribasso.

I compratori di L. 50.— riceveranno 1/2 dozzina di fazzoletti. - Per L. 100.— riceveranno una dozzina fazzoletti tela.

L'INGRESSO È LIBERO

Padova 1874, Tip. Crescini.